



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 13 marzo 2014 (24.03)
(OR. en)**

7456/14

**Fascicolo interistituzionale:
2013/0137 (COD)**

**CODEC 716
AGRI 187
AGRILEG 59
PHYTOSAN 21
SEMENCES 11
PE 172**

NOTA INFORMATIVA

del: Segretariato generale
al: Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio

Oggetto: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale)
- Risultati della prima lettura del Parlamento europeo
(Strasburgo, 10 - 13 marzo 2014)

I. INTRODUZIONE

Il 14 febbraio 2014 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha adottato una relazione da presentare alla plenaria, in cui auspica che la proposta della Commissione sia respinta e che la Commissione provveda a ritirala presentandone una nuova.

II. DISCUSSIONE

Il relatore, Sergio SILVESTRIS (PPE - IT), ha aperto la discussione svoltasi il 10 marzo 2014 e:

- ha sottolineato la necessità di ridurre la burocrazia e di agevolare l'accesso alle operazioni commerciali per le piccole imprese, una garanzia fondamentale per la sopravvivenza di tutti gli operatori non commerciali;
- ha notato il grande interesse suscitato dalla proposta, ma anche la mancanza di chiarezza, in particolare l'assenza di una valutazione d'impatto, il che si è tradotto in non meno di 1 400 emendamenti presentati;
- ha esortato la Commissione a ritirare la sua proposta e a presentarne una nuova al prossimo Parlamento;
- ha evidenziato i timori generati dal fatto che la Commissione era sul punto di proporre non meno di 90 atti delegati. Il Parlamento non può accettare una tale mancanza di trasparenza e la dilazione delle decisioni, in particolare per alcuni dei nuovi concetti legati al materiale eterogeneo o destinato a un mercato di nicchia. Il Parlamento non intende consegnare assegni in bianco alla Commissione. Il Parlamento è un colegislatore;
- ha chiesto un orizzonte temporale realistico e
- ha sostenuto che era stato eccessivamente ambizioso presentare una proposta intesa a integrare 12 atti legislativi in vigore in uno soltanto, così come lo era stato introdurre temi quali il materiale riproduttivo e la selezione vegetale.

Il Commissario BORG:

- ha notato che vi era l'impressione diffusa, ma erronea, che le sementi tradizionali non fossero attualmente regolamentate, ma che lo saranno presto. In effetti, le sementi tradizionali sono già oggetto di regolamentazione ma, in base alla nuova proposta, sarebbero soggette a una procedura d'iscrizione più leggera. Lo stesso vale per le tariffe;
- ha sostenuto che la proposta della Commissione era sostanzialmente valida, sebbene la Commissione sia intenzionata a fare tutto il possibile per dialogare con il colegislatore in merito ad alcune delle preoccupazioni manifestatesi;
- ha dichiarato che la proposta della Commissione:
 - intendeva disciplinare la commercializzazione delle sementi, ma non il loro uso. Tutte le critiche rivolte alla Commissione per voler disciplinare l'uso delle sementi, nelle aziende agricole o in giardini privati, sono false;
 - non intendeva disciplinare la tutela della proprietà intellettuale di varietà o di OGM, la selezione vegetale o ancora le dimensioni delle aziende in Europa;

- non disciplinerebbe l'uso di sementi da parte di giardinieri privati, che sarebbero in grado di acquistare, vendere o produrre materiale in piccole quantità senza alcuna analisi, e di scambiare sementi con altri giardinieri privati senza essere soggetti alle norme del regolamento proposto;
- ha dichiarato che lo scopo della proposta è semplicemente di garantire l'identità, la sanità e la qualità delle sementi vendute agli utilizzatori, siano essi agricoltori, giardinieri, silvicoltori o consumatori;
- ha fatto notare che le organizzazioni agricole europee, sia nel campo dell'agricoltura biologica che tradizionale, sono a favore della revisione della normativa. Così come lo sono i fornitori di sementi e i costitutori nonché la maggioranza degli Stati membri;
- ha dichiarato che gli obiettivi del regolamento proposto sono di:
 - integrare e rivedere la legislazione esistente, cosa che la valutazione di 40 anni di esperienza acquisita e le 12 direttive particolari attualmente in vigore dimostrano essere necessaria;
 - introdurre flessibilità ove essa oggi manca, favorire l'innovazione e rispondere alle esigenze di tipi specifici di produzione, convenzionale, tradizionale o biologica;
 - incoraggiare l'innovazione tramite un accesso più rapido al mercato per le nuove varietà migliorate e per mezzo di criteri di sostenibilità per la sperimentazione delle varietà. I nuovi concetti legati al materiale riproduttivo vegetale dovrebbero condurre alla creazione di nuove opportunità commerciali;
 - ridurre gli oneri e i costi amministrativi, specialmente per le microimprese e
 - semplificare l'accesso al mercato per le varietà tradizionali e per i nuovi concetti legati al materiale riproduttivo vegetale quali il materiale eterogeneo e il materiale destinato a un mercato di nicchia. Ciò non andrebbe a svantaggio delle varietà tradizionali, bensì contribuirebbe alla conservazione e all'utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche;
- ha fatto notare che al momento attuale anche le varietà tradizionali devono essere esaminate, in via ufficiale o tramite i risultati forniti dal richiedente, al fine di verificarne distinguibilità, stabilità e relativa omogeneità. Ai sensi dell'attuale legislazione esistono restrizioni alla commercializzazione di carattere quantitativo e territoriale. In base alla proposta della Commissione tuttavia, non sarebbero più necessarie analisi al fine di registrare una varietà tradizionale: il richiedente dovrebbe semplicemente fornire una descrizione che sia riconosciuta dall'autorità competente. Le restrizioni alla commercializzazione di carattere quantitativo e territoriale sarebbero abolite e, non essendo più necessario ricorrere ad analisi, le tariffe d'iscrizione decadrebbero. A differenza di quanto avviene oggi, tutte le microimprese sarebbero in ogni caso esentate dalle tariffe d'iscrizione. Di conseguenza, come si potrebbe muovere alla proposta della Commissione la critica di complicare le cose per quanto riguarda le varietà tradizionali?

- ha fatto notare che, ai sensi delle 12 direttive attuali, i casi di conferimento del potere di adottare atti derivati ammonterebbero a circa 278. In base alla proposta della Commissione tale numero si ridurrebbe a 62, con una riduzione di circa il 75% delle norme che autorizzano l'adozione di atti delegati. Il numero di atti derivati in sé si ridurrebbe da 80 a meno di 40. La proposta contiene disposizioni più sostanziali rispetto alle 12 direttive in vigore, e ciò implica un coinvolgimento del Parlamento maggiore di quello attuale, e
- ha assicurato al Parlamento che la Commissione è disposta a valutare le preoccupazioni espresse negli emendamenti presentati, a esaminare la questione riguardante gli atti delegati (nonostante la riduzione di circa il 75%) e a contribuire alla ricerca di chiarimenti e soluzioni che tengano conto degli interessi delle parti interessate.

Intervenendo a nome della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, Pilar AYUSO (PPE - ES):

- ha dichiarato che occorre più tempo per procedere ad una discussione adeguata della proposta;
- ha notato l'inclusione del materiale riproduttivo forestale, che non è connesso alla sicurezza alimentare (una delle principali giustificazioni adottate dalla Commissione per la proposta);
- ha affermato che la proposta è troppo ambiziosa;
- ha dichiarato che alcune delle definizioni contenute nella proposta sono vaghe e ambigue e determinerebbero onere amministrativo e incertezza del diritto per gli Stati membri e le imprese, e
- ha affermato che molti atti delegati sarebbero impossibili da gestire.

Intervenendo a nome del gruppo politico PPE, Albert DESS (PPE - DE):

- ha espresso il timore che i nuovi atti delegati previsti dalla proposta impedirebbero al Parlamento di avere sufficiente influenza. Il Parlamento non ha avuto una buona esperienza in materia di atti delegati nel contesto della riforma della PAC;
- ha sostenuto che la proposta della Commissione era troppo ambiziosa. La semplificazione è indubbiamente auspicabile, ma il risultato finale globale non dovrebbe risultare più complesso di quanto non sia ora. In questo senso, ha identificato l'inclusione del tema relativo alle foreste come una questione che desta preoccupazioni, e

- ha dichiarato che non vi era alcuna urgenza di concludere i lavori su questo fascicolo. L'attuale sistema ha ampiamente dato prova di sé e sarebbe pertanto più opportuno riesaminare la legislazione in oggetto con calma dopo le elezioni. Ciò consentirebbe la partecipazione dei produttori di piccole e medie dimensioni.

Intervenendo a nome del gruppo politico S&D, Karin KADENBACH (S&D - AT):

- si è domandata se abbia un senso raccogliere le 12 direttive attuali in una sola;
- ha dichiarato che la semplificazione del sistema e la tutela della biodiversità non figurano nella proposta della Commissione;
- ha sostenuto che, in effetti, la proposta produrrebbe nuova burocrazia e
- ha fatto presente che il regolamento è concepito in base alle esigenze dell'industria. I piccoli produttori sarebbero sommersi dalla burocrazia.

Intervenendo a nome del gruppo politico ALDE, Britta REIMERS (ALDE - DE):

- ha convenuto con il Commissario che la proposta concerne sostanzialmente la commercializzazione;
- ha descritto come una miscela esplosiva la combinazione del consolidamento di 12 atti legislativi in uno, da una parte, e l'introduzione di nuovi temi, dall'altra;
- ha fatto riferimento ai molti e diversi imperativi in questo settore, quali la tutela di antiche varietà di sementi, l'assistenza alle piccole imprese, la tutela della proprietà intellettuale, lo sviluppo di nuovi tipi di sementi, la tutela della salute e quella dell'ambiente, la garanzia di derrate alimentari sufficienti a livello globale, il cambiamento climatico e i biocarburanti. Ciò ha complicato la discussione e il lavoro della commissione parlamentare. La Commissione avrebbe dovuto costruire ponti ma, al contrario, sono riemerse antiche divergenze dalle quali è scaturito il grande numero di emendamenti e
- ha fatto appello affinché la proposta sia respinta in modo da consentire un adeguato dibattito basato sui fatti in un momento successivo e più calmo.

Intervenendo a nome del gruppo politico Verts/ALE, Martin HÄUSLING (Verts/ALE - DE):

- ha dichiarato che la proposta della Commissione non è corretta. Ragione per cui la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale è unita nel chiederne il rifiuto;
- ha sostenuto che la proposta è concepita in base alle esigenze delle grandi imprese e che andrebbe a vantaggio sia dell'uniformità delle sementi che dell'agricoltura convenzionale;

- ha dichiarato che la proposta costringerebbe la produzione ecologica e la selezione conservativa in mercati di nicchia, ai quali esse non appartengono sicuramente in quanto rappresentano il futuro dell'agricoltura, in particolare nel contesto del cambiamento climatico;
- ha fatto riferimento ad una relazione in cui si indicava che il 95% del mercato delle sementi di ortaggi è attualmente controllato da cinque imprese soltanto. Ha dichiarato che la Commissione non ha reagito a una tale concentrazione;
- ha affermato che la Commissione non ha risposto alla perdita del 75% della biodiversità nell'agricoltura registrata negli ultimi decenni. Occorre incentivare le imprese a promuovere la biodiversità e
- ha ritenuto incredibile che la Commissione possa essersi presentata oggi alla plenaria sostenendo di non avere modifiche da apportare alla proposta. I membri del Parlamento europeo hanno presentato quasi 1 500 emendamenti. La Commissione ha tempo per presentare una nuova proposta dopo le elezioni e non dovrebbe riciclare l'attuale, perché anche una siffatta proposta sarebbe respinta.

Intervenendo a nome del gruppo politico ECR, Julie GIRLING (ECR - UK):

- ha notato l'insolito e diffuso desiderio del Parlamento di respingere la proposta nel suo insieme e di ricominciare tutto daccapo;
- ha rammentato che la Commissione aveva presentato la proposta come una semplificazione e un miglioramento. Ma ciò non appare per nulla evidente. In molti settori, la proposta compie due passi indietro per ciascun passo in avanti;
- ha notato che il regolamento è in gran parte motivato dal fatto che si presume possa fornire una maggiore certezza per quanto riguarda la produzione alimentare. Ciò nonostante, la proposta aumenterebbe i costi per gli agricoltori e per l'industria delle sementi. Ad esempio, tutte le nuove varietà di frutta e ortaggi, diversamente da quanto avviene attualmente, sarebbero oggetto di analisi al fine di verificarne distinguibilità, omogeneità e stabilità. Tutte le specie ornamentali necessiterebbero di una descrizione dettagliata e ufficialmente riconosciuta, il che condurrebbe a costi aggiuntivi ignoti e non quantificati. La necessità che la registrazione sia estesa al materiale riproduttivo forestale è priva di giustificazioni;
- ha sostenuto che le ramificazioni di molte di queste proposte sono state sottovalutate o non considerate affatto. La valutazione d'impatto è, in breve, inadeguata;
- ha affermato che la proposta non spiega nuovi concetti quali i materiali destinati a un mercato di nicchia e i materiali eterogenei e non riesce a motivare in modo convincente la loro inclusione;

- ha notato che la consueta procedura per gestire le preoccupazioni generate da una proposta avviene a livello di commissione e consiste nel formulare domande (alle quali i commissari, auspicabilmente, rispondono), a cui fanno seguito negoziati e accordi di compromesso. Ciò non è stato possibile nel caso attuale a causa dell'ampia gamma di timori implicati e della reale possibilità che il testo finale risultasse confuso, incoerente e impraticabile, l'esatto opposto dei principi della regolamentazione intelligente che il Parlamento ha perseguito negli ultimi cinque anni, e
- ha specificato che il regolamento proposto andrebbe a sostituire tutti gli attuali regolamenti nazionali che attuano le 12 direttive in vigore e agli Stati membri sarebbe richiesto di stabilire nuove sanzioni in caso di violazioni.

Intervenendo a nome del gruppo politico GUE-NGL, Martina ANDERSON (GUE/NGL - UK):

- ha fatto appello affinché la proposta sia respinta definendola una burla e non adatta allo scopo. Occorre che la Commissione ricominci tutto daccapo;
- ha dichiarato che la Commissione aveva anteposto gli interessi dell'industria a quelli degli agricoltori. Qualora la proposta fosse adottata, alcune pratiche agricole consolidate potrebbero diventare illegali;
- ha sostenuto che le sementi sono un dono della natura e che non si dovrebbe tentare in alcun modo di disciplinarne l'uso in agricoltura. Ogni tentativo in tal senso sarebbe del tutto irragionevole, specialmente in un periodo di insicurezza alimentare e
- ha affermato che la proposta limiterebbe pesantemente la libertà degli Stati membri e conferirebbe alla Commissione poteri eccessivi su mercati con cui essa ha ben poco a che fare.

Intervenendo a nome del gruppo politico EFD, John AGNEW (EFD - UK) ha dichiarato che il Parlamento avrebbe ragione qualora respingesse la relazione. La Commissione sta tentando di introdurre una nuova legislazione fondamentale a troppa poca distanza dal termine dell'attuale mandato del Parlamento.

Elisabeth JEGGLE (PPE -DE):

- ha dichiarato di non aver mai assistito nei suoi 15 anni di esperienza da membro del Parlamento europeo a un tale caso di rifiuto di una proposta della Commissione;
- ha sottolineato la necessità di un contesto chiaro e sereno per esaminare la legislazione in questo settore e
- ha espresso i suoi timori sul fatto che, tramite gli atti delegati, il Parlamento perderebbe il controllo.

Pavel POC (S&D - CZ) ha criticato ciò che ha descritto come un evidente tentativo di legare insieme diversi settori non collegati fra loro. La proposta dovrebbe essere respinta.

Bart STAES (Verts/ALE - BE):

- ha espresso preoccupazione in merito alla concentrazione del controllo del settore delle sementi nelle mani di un ristretto numero di imprese private e
- ha chiesto che la proposta sia respinta e che una nuova, seria proposta venga presentata dopo le elezioni.

Ruža TOMAŠIĆ (ECR - HR):

- ha avvertito che requisiti rigorosi imporrebbero ai piccoli agricoltori un onere finanziario insostenibile e
- ha criticato il proposto uso estensivo di atti delegati in quanto non democratico.

Hans-Peter MARTIN (NI - AT) ha rimproverato il Commissario Borg di essere troppo vicino ai lobbisti e ha dichiarato che la proposta conferirebbe troppo potere ad un numero molto ristretto di imprese.

Tonino PICULA (S&D - HR):

- ha sottolineato la necessità di tutelare la biodiversità delle sementi e
- ha messo in guardia circa il pericolo che una ristretta oligarchia assuma il controllo di questo settore.

Marc TARABELLA (S&D - BE):

- ha ribadito l'importanza di tutelare la biodiversità, le piccole imprese e gli antichi tipi di sementi;
- ha rammentato gli emendamenti per i quali sarebbero escluse dall'ambito del regolamento le varietà ottenute tramite impollinazione aperta e di dominio pubblico, poiché risulta chiaro che il regolamento non sarebbe adatto a queste ultime. Ha messo in rilievo i costi di registrazione, non solo per gli operatori ma anche per le amministrazioni. La registrazione rappresenterebbe un onere sproporzionato per le varietà di dominio pubblico che sono di interesse solo per un pubblico limitato. Si era pertanto proposto che le varietà destinate esclusivamente al giardinaggio amatoriale fossero escluse dall'ambito del regolamento, e

- ha fatto appello affinché la proposta sia respinta e rinviata alla Commissione in modo che quest'ultima possa rielaborarne i punti chiave e proporla nuovamente al Parlamento con la dovuta serenità.

Il Commissario BORG ha nuovamente preso la parola e:

- ha preso atto delle sincere critiche di cui è stato oggetto, ma ha espresso la convinzione che il Parlamento possa essere d'accordo con lui almeno sul fatto che vi è l'urgente necessità di aggiornare e modernizzare la legislazione in questione, che è stata oggetto di ripetute modifiche fin dagli anni '60, al fine di dotarla di una certa flessibilità. Si è detto persuaso che la proposta della Commissione si sia mossa in tal senso, anche se praticamente tutto il Parlamento non ha condiviso la sua opinione;
- ha sostenuto che occorre garantire l'armonizzazione e l'attuazione in tutti gli Stati membri, creando così parità di condizioni all'interno del mercato dell'UE, e
- si è detto convinto che una valida soluzione sarebbe quella di ritrasmettere la proposta alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, affinché la riconsideri proficuamente.

Il relatore ha nuovamente preso la parola affermando che l'avversità del Parlamento alla proposta non era dovuta a scarsa comunicazione. Il contenuto dettagliato della proposta è problematico così come il fatto che essa sia giunta al Parlamento così vicino al termine del suo attuale mandato. Il Parlamento si è dimostrato compatto nel chiedere alla Commissione di ritirare la proposta.

III. VOTAZIONE

Nella votazione che ha avuto luogo l'11 marzo 2014 la plenaria ha seguito la proposta della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale adottando una risoluzione legislativa che respinge la proposta della Commissione e invitando quest'ultima a ritirarla e a presentarne una nuova.

Il testo della risoluzione legislativa figura nell'allegato del presente documento.

**Produzione e messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale
(testo unico sul materiale riproduttivo vegetale)***I**

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo dell'11 marzo 2014 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e alla messa a disposizione sul mercato di materiale riproduttivo vegetale (testo unico sul materiale riproduttivo vegetale) (COM(2013)0262 – C7-0121/2013 – 2013/0137(COD))

(Procedura legislativa ordinaria: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2013)0262),
 - visti l'articolo 294, paragrafo 2, e l'articolo 43, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C7-0121/2013),
 - visto l'articolo 294, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visti i pareri motivati inviati dalla Seconda camera dei Paesi Bassi e dal Consiglio federale austriaco, nel quadro del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, in cui si dichiara la mancata conformità del progetto di atto legislativo al principio di sussidiarietà,
 - visto l'articolo 55 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e il parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A7-0112/2014),
1. respinge la proposta della Commissione;
 2. invita la Commissione a ritirare la proposta e a presentarne una nuova;
 3. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione nonché ai parlamenti nazionali.